



TITRE: PERCEZIONI DELL'ITALIANO E RIFLESSIONI METALINGUISTICHE NELLA COMUNITÀ SORDA ONLINE

TITLE: METALINGUISTIC REFLECTIONS AND PERCEPTIONS OF ITALIAN IN THE ONLINE DEAF COMMUNITY

AUTEURS: GAIA CALIGIORE, UNIVERSITÀ DI CATANIA E MARIA ADELE LIMONGELLI, UNIVERSITÀ DI CATANIA

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉRO 23 - NON SOLO PAROLE [NOT JUST WORDS]

ÉDITEUR: LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

ANNÉE: 2026

PAGES: 58 - 83

ISSN: 2369-6761

URI: [HTTPS://HDL.HANDLE.NET/11143/25222](https://hdl.handle.net/11143/25222)

DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/25222](https://doi.org/10.17118/11143/25222)

 CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS [ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Percezioni dell'Italiano e Riflessioni Metalinguistiche nella Comunità Sorda Online

Gaia Caligiore, Università di Catania

gaia.caligiore@unict.it

Maria Adele Limongelli¹, Università di Catania

maria.limongelli@phd.unict.it

Riassunto: La comunità sorda italiana è caratterizzata da un bilinguismo bimodale tra Lingua dei Segni Italiana (LIS) e italiano, segnato spesso da asimmetrie di potere e dinamiche diglossiche. Nei contesti digitali, la co-presenza di video segnati e testo scritto ridefinisce la diglossia, trasformando i social media in spazi di traduzione permanente e rinegoziazione ideologica. Questo studio analizza le percezioni e le pratiche metalinguistiche relative all'italiano e alla LIS espresse su Facebook e YouTube. Attraverso un'analisi qualitativa di interazioni digitali, emergono dinamiche di confronto interlinguistico. L'italiano è percepito come uno strumento per l'accessibilità, ma anche codice da decostruire e rielaborare attraverso il segno. Si osservano pratiche di negoziazione semantica, risoluzione di ambiguità lessicali e creazione bottom-up di neologismi in LIS. I risultati evidenziano come il digitale amplifichi l'autodeterminazione linguistica e identitaria, contribuendo al dibattito sulle lingue minoritarie online.

Parole chiave: Etnografia digitale, Bilinguismo bimodale, Social media, Linguistic agency, Lingua dei Segni Italiana (LIS)

Abstract: The Italian deaf community is characterised by bimodal bilingualism between Italian Sign Language (LIS) and Italian, often marked by power asymmetries and diglossic dynamics. In digital contexts, the co-presence of signed videos and written text transforms social media into spaces for permanent translation and ideological renegotiation. This study analyses the perceptions and metalinguistic practices regarding Italian and LIS expressed on Facebook and YouTube. Through a qualitative analysis of digital interactions, dynamics of interlinguistic comparison emerge. Italian is perceived as a tool for accessibility, but also as a code to be deconstructed and re-elaborated through signing. Practices of semantic negotiation, resolution of lexical ambiguities, and the bottom-up creation of LIS neologisms have been observed. Results highlight how the digital amplifies linguistic and identity self-determination, contributing to the debate on minority languages online.

Keywords: Digital ethnography, Bimodal bilingualism, Social media, Linguistic agency, Italian Sign Language (LIS)

1. Sebbene il presente contributo sia frutto di una riflessione comune, Gaia Caligiore ha redatto le sezioni 1, 2 e 3; Maria Adele Limongelli ha curato le sezioni 4, 5 e 6

1. Introduzione

La comunità sorda italiana rappresenta un microcosmo sociolinguistico complesso e stratificato, caratterizzato da una situazione costante di contatto linguistico intermodale (lingua segnata/ lingua parlata) che la letteratura definisce *bilinguismo bimodale* (Emmorey, 2002 ; Fontana, 2013 ; Volterra *et al.*, 2019). A differenza del bilinguismo unimodale che coinvolge due lingue veicolate attraverso lo stesso canale, il bilinguismo dei sordi italiani si articola sull'uso di due lingue che sfruttano canali di trasmissione e ricezione differenti: l'italiano (nella sua forma scritta e, variabilmente, parlata) e la Lingua dei Segni Italiana (LIS).

L'inquadramento di questo bilinguismo non può prescindere da una riflessione sulle ideologie linguistiche che ne hanno plasmato la storia. Le origini storico-sociali della comunità sorda italiana sono infatti segnate da una profonda dicotomia. Da un lato, vi è la prospettiva clinica, dominante per gran parte del XX secolo (in particolare dopo il Congresso di Milano del 1880), che ha inquadrato la sordità come deficit uditivo e la lingua dei segni come un ostacolo all'integrazione e all'apprendimento della lingua vocale (Russo Cardona et Volterra, 2007 ; Volterra *et al.*, 2019). Dall'altro, emerge la prospettiva socioculturale, che rivendica lo statuto di minoranza linguistica e culturale (Zuccalà et Fontana, 2009 ; Fontana, 2017), vedendo nella LIS un marcatore identitario positivo (Russo Cardona et Volterra, 2007 ; Volterra *et al.*, 2019), essenziale per il processo di affermazione del sé definito *Deafhood* (Ladd, 2003), e nel bilinguismo una risorsa cognitiva e sociale (Emmorey *et al.*, 2008 ; Grosjean, 2010 ; Bertone et Volpato, 2012).

Questa tensione ideologica ha generato, per decenni, una situazione di diglossia, dove l'italiano rappresentava (e spesso tuttora rappresenta) la lingua del potere e dell'istruzione, mentre la LIS veniva relegata a contesti informali, o addirittura stigmatizzata. Questa dicotomia ha trovato un punto di svolta istituzionale solo in tempi recenti con il riconoscimento ufficiale della LIS (sancito dall'art. 34-ter del D.L. 22 marzo 2021, n. 41) che segna la formalizzazione pubblica di un netto cambio di paradigma ideologico. Un passaggio legislativo che agisce come potente fattore di legittimazione, rafforzando la progressiva apertura alla LIS di domini precedentemente preclusi, quali i contesti istituzionali e accademici.

È in questo scenario di transizione che si inserisce il ruolo del contesto digitale. L'avvento del Web 2.0² e la successiva pervasività dei social media hanno inaugurato per la comunità sorda italiana un ambiente linguistico inedito, configurabile come un *Deaf Space* digitale. All'interno di questo nuovo ecosistema, la comunità sperimenta una riconfigurazione dei propri confini, espandendosi tanto nella sua dimensione concettuale quanto nelle pratiche sociali (Valentine et Skelton, 2008). Le specifiche *affordances* di tale spazio digitale consentono alla LIS di superare l'istantaneità della dimen-

2. Con l'espressione Web 2.0 si definisce la fase evolutiva del Web caratterizzata dal passaggio da pagine web statiche, in cui l'utente si presenta principalmente come 'consumatore', a piattaforme dinamiche e collaborative (chat, social network, forum) con cui l'utente può interagire e creare contenuti in modo attivo.

sione comunicativa sincrona (sia essa in presenza o in videochiamata), portando alla *testualizzazione* (Dondero, 2014) della LIS e quindi rendendo osservabile e analizzabile ciò che, per la sua natura visivo-gestuale, orale e non immediatamente replicabile, rimaneva precedentemente inaccessibile. Di conseguenza, aumenta la libera circolazione del segnato, realizzata primariamente attraverso la produzione e la fruizione asincrona di video generati dagli utenti. Il digitale diventa così un laboratorio linguistico virtuale di traduzione continua, dove l'italiano scritto e la LIS si intrecciano in un continuo confronto interlinguistico. Attraverso social network, forum e gruppi online, i sordi italiani non solo praticano il bilinguismo, ma creano una riflessione metalinguistica comparativa, negoziando il significato sia dei segni che delle parole dell'italiano, attraverso le risorse della LIS oppure proponendo nuove strategie traduttive per concetti attuali.

1.1. Obiettivi

Il presente studio ha come obiettivo generale indagare come, in specifici contesti digitali frequentati da utenti sordi segnanti, venga (ri)negoziato il rapporto tra LIS e italiano. Nello specifico, lo studio segue tre obiettivi:

1. Identificare dinamiche di co-presenza video segnato e testo scritto che rivelano processi di traduzione esplicita o implicita, osservando come gli utenti gestiscono asimmetrie e ambiguità semantiche derivanti dal contatto tra i due codici.
2. Mappare contesti in cui questa co-presenza genera necessità di decostruire e ricostruire il lessico dell'italiano e della LIS in modo partecipato e attivo.
3. Indagare percezioni e atteggiamenti metalinguistici nei confronti delle due lingue, analizzando come la riflessione su di esse possa diventare uno strumento di empowerment sociale.

1.2. Struttura del contributo

Il contributo è suddiviso in sei sezioni. Dopo la presente introduzione, la Sezione 2 delinea il quadro teorico e il background linguistico, soffermandosi sul bilinguismo bimodale, sulla storia della diglossia in Italia e le ideologie dei media e del multilinguismo in rete. La Sezione 3 descrive la metodologia adottata, di stampo qualitativo ed etnografico, specificando le procedure di raccolta dati, insieme a criteri etici e di inclusione. La Sezione 4 presenta l'analisi dei dati suddivisa in tre aree tematiche: la prima dedicata alle ambiguità strutturali e alla precisione semantica, la seconda focalizzata sui neologismi e le strategie di traduzione, la terza riguardante il rapporto tra segni, genere e attivismo linguistico. Nella Sezione 5 i risultati vengono discussi, evidenziando l'emergere di una *Linguistic Agency* e la riconfigurazione delle gerarchie diglossiche nel *Deaf Space* digitale. Infine, la Sezione 6 offre le conclusioni, riassumendo come il "bilinguismo riflessivo" online possa trasformare l'italiano da una lingua egemone a una lingua di cui appropriarsi.

2. Quadro teorico e background linguistico

Per comprendere la natura delle riflessioni metalinguistiche che emergono negli spazi digitali, è necessario delineare le dinamiche di potere che governano il rapporto tra le due lingue in gioco. La frizione tra Italiano e LIS non è solo una questione di competenza grammaticale, ma il riflesso di una specifica storia sociolinguistica.

2.1. Bilinguismo bimodale, asimmetrie di potere e diglossia

La situazione linguistica della comunità sorda italiana è definita come bilinguismo bimodale, una condizione in cui l'individuo gestisce due lingue che operano su canali sensorimotori diversi (Grosjean, 2010). Tuttavia, come evidenziato dalla letteratura che discute il tema (Fontana, 2013; Onofrio *et al.*, 2019; Volterra *et al.*, 2019), questo bilinguismo è raramente bilanciato. Spesso si osserva una discrepanza tra competenza (la conoscenza implicita delle regole) e uso effettivo dell'italiano, che sembrano essere influenzati drasticamente dall'età di acquisizione (Cecchetto, 2021).

Come menzionato nell'introduzione, storicamente, il rapporto tra Italiano e LIS in Italia è stato descritto attraverso la lente della diglossia (Ferguson, 1959) o, più recentemente, richiamando concetti affini alla dilalia (Berruto, 2012), seppur con le dovute cautele dovute alla diversità modale. In questo assetto, l'italiano (scritto e parlato) ha occupato la posizione di lingua del potere, dell'istruzione formale, della cittadinanza e della cultura maggioritaria. È la lingua verso cui convergono le pressioni normative e correttive. La LIS, invece, ha ricoperto il ruolo di lingua dell'intimità e dell'identità sorda (Ferguson, 1959). Questa asimmetria ha generato specifiche ideologie linguistiche. Seguendo il modello di competenza bilingue (Grosjean, 2010), anche i bilingui sordi distribuiscono l'uso delle due lingue in base a persone e contesti. Tuttavia, la relazione con l'italiano è storicamente complessa e può essere vissuta con un profondo senso di inadeguatezza. Questa tensione si configura come un caso di *language anxiety* (Kim *et al.*, 2015), un'ipotesi secondo cui persone sorde (ma anche sordocieche) possono sviluppare una sorta di ansia o paura di inadeguatezza nella produzione linguistica, iniziando la spontaneità espressiva. Questa 'ansia da prestazione' è radicata in un approccio educativo che ha storicamente privilegiato la correttezza grammaticale (*accuracy*) a scapito della spontaneità e dell'efficacia d'uso (*fluency*) (Housen et Kuiken, 2009). Di conseguenza, la riflessione sull'italiano da parte dei sordi è stata storicamente un'attività prescrittiva e scolastica (Cecchetto, 2021), raramente (e più recentemente) una produzione creativa o critica. Accanto a questa dimensione normativa, sembra emergere oggi una spinta verso una produzione più creativa e critica (o di commento), in cui l'italiano e la LIS vengono analizzati, discussi, tradotti, spesso essendo messi a confronto.

2.2. Comunicazione, ideologie digitali e spazi di agency metalinguistica

L'analisi delle pratiche linguistiche online richiede chiaramente un quadro teorico che trascenda la semplice trasposizione dei modelli sociolinguistici offline poiché gli ambienti digitali sembrano operare come agenti attivi nella produzione e circolazione di ideologie linguistiche. Due concetti appaiono cruciali per inquadrare le dinamiche osservate. Il primo concetto è quello di *media ideologies* (Gershon, 2010), secondo cui le credenze delle persone su un mezzo di comunicazione (appunto, il *medium*) influenzano direttamente le scelte linguistiche. Il secondo è quello di *networked multilingualism* (Androutsopoulos, 2015), che descrive come gli utenti mobilitino le risorse del proprio repertorio in modo strategico, per esibire la propria identità sociale. In questo processo, le gerarchie tradizionali tra lingue vengono rinegoziate a seconda del prestigio che assumono nella specifica comunità di pratica online. La natura scritta e persistente del web 2.0 trasforma quasi ogni testo in testo pubblico. Gli utenti che creano e decodificano il testo generano dibattiti espliciti su cosa sia corretto in quel determinato spazio digitale.

È all'interno di questo scenario globale di ridefinizione ideologica che si colloca il caso specifico della comunità sorda italiana. L'avvento dei social media anche per la comunità sorda, ha introdotto una rottura nello schema di diglossia rigida, offrendo nuovi spazi di *agency* (capacità d'azione) e autorappresentazione che riconfigurano i confini della comunità. Come osservato da Fontana e Zuccalà (2020), si è assistito a una migrazione delle modalità di aggregazione sociale dai luoghi fisici tradizionali (istituti, enti, associazioni) a una nuova agorà digitale. In questo contesto, la comunicazione online contribuisce alla costruzione di una forma di consapevolezza metalinguistica. Se nel bilinguismo faccia a faccia la separazione tra le lingue può essere netta (ma non lo è sempre, data la bimodalità Italiano-LIS), sui social network (Facebook, Instagram, TikTok) l'italiano scritto e la LIS coesistono nello stesso spazio visivo (es. didascalie, sottotitoli, commenti a video segnati). È proprio in questi contesti di contatto digitale che emergono riflessioni spontanee sulle due lingue in interazione. La necessità di rendersi comprensibili a un pubblico misto (sordi e udenti) e la volontà di posizionarsi come cittadini competenti stimolano discussioni esplicite sulle 'norme' d'uso delle due lingue, ma soprattutto sulle differenze e interferenze semantiche tra LIS e italiano, e le strategie di traduzione più efficaci. L'italiano cessa così di essere solo una lingua imposta dall'alto per diventare oggetto di dibattito e confronto lessicale da parte della comunità stessa.

3. Metodologia

Per poter indagare le dinamiche ideologiche e le percezioni dell'italiano nella comunità sorda online, il presente studio adotta un approccio qualitativo che integra i principi dell'etnografia digitale (Pink *et al.*, 2016) e della netnografia (*netnography*) (Kozinets, 2010). Tale prospettiva comprende l'osservazione partecipante nel contesto digitale «tesa ad esperire l'ambiente digitale nello stesso modo in cui gli utenti lo esperiscono» (Wesch, 2009), combinando l'osservazione indiretta delle interazioni con l'analisi dei dati testuali e visivi generati dagli utenti. Questa metodologia consente di esplorare

da vicino le pratiche linguistiche e comunicative della comunità, cogliendo le sfumature interpretative e le negoziazioni di senso che caratterizzano le interazioni spontanee; un livello di profondità che la quantificazione statistica rischierebbe di appiattire, sacrificando la complessità del fenomeno osservato³. A tal proposito, è stato essenziale per le autrici aver effettuato la richiesta di iscrizione ed essere state accettate tra i membri (nel caso dei gruppi privati), cercando di selezionare i commenti ‘più popolari’, con l’omonima opzione presente su Facebook, ovvero quelli con il maggior numero di interazioni, e in altri casi grazie allo strumento di ricerca altri post correlati sono stati trovati per una ricerca più coerente per la stessa tematica discussa.

3.1. Raccolta dei dati

La fase di raccolta dati è stata svolta su Facebook e YouTube, individuati come gli spazi digitali a maggiore densità di interazioni e dibattiti per la comunità sorda italiana. Il monitoraggio ha interessato una selezione di gruppi e pagine pubbliche caratterizzati da un’ampia partecipazione, con un bacino d’utenza compreso tra i 3.000 e i 10.000 membri. La raccolta, condotta nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2025, si compone di 9 post/*thread* principali, trattati come unità di analisi indivisibili. Tali unità comprendono il post originale (in formato video) e la relativa sequenza di commenti, i quali, riflettendo la natura delle piattaforme, si alternano tra formato video e italiano scritto. Al termine della raccolta dati, fissato per dicembre 2025, il campione finale risultava composto da 555 utenti⁴ che hanno interagito con i post selezionati tramite commenti⁵.

È importante precisare che, sebbene l’extrapolazione dei dati sia avvenuta in un arco temporale circoscritto, il corpus include post e video eterogenei per data di pubblicazione (con occorrenze storiche risalenti anche a oltre un decennio fa su YouTube), al fine di tracciare l’evoluzione diacronica e diamesica di alcune riflessioni metalinguistiche. Inoltre, storicamente YouTube garantiva una fruizione focalizzata sul video con commenti asincroni e separati; più recentemente, la preferenza della comunità si è spostata su Facebook, che pur relegando il video a una porzione minore dello schermo, favorisce una negoziazione di senso più rapida e integrata, permettendo di filtrare i commenti (es. “più pertinenti” o “più recenti”).

3. Riteniamo opportuno precisare che il presente studio non si fonda su un campione sociolinguisticamente profilato degli utenti, ma su un corpus qualitativo di interazioni digitali selezionate in base alla loro rilevanza metalinguistica. L’oggetto dell’indagine è costituito primariamente dalle pratiche discorsive e metalinguistiche rese pubblicamente osservabili nei *thread* selezionati. Di conseguenza, l’analisi non mira a ricostruire in modo sistematico variabili quali età, provenienza geografica, grado di istruzione, età di acquisizione della LIS, orientamento comunicativo o tipo di percorso educativo dei partecipanti.

4. Il numero di utenti considerato non deve essere interpretato come base per inferenze di tipo rappresentativo. Gli utenti identificati corrispondono ai partecipanti emersi nei *thread* selezionati durante il periodo di osservazione. Ne consegue che il corpus documenta la presenza di pratiche e posizionamenti discorsivi effettivamente attestati, ma non consente di misurarne la diffusione relativa né di attribuirli con certezza a sottogruppi specifici della popolazione sorda italiana.

5. Il profilo creatore del video è stato conteggiato nelle interazioni solo in presenza di contributi testuali o video (commenti o risposte) successivi alla pubblicazione del post.

Per la raccolta dati, sono stati applicati i seguenti criteri di selezione mirati a catturare la bidirezionalità del contatto tra le due lingue:

1. La presenza di un contenuto metalinguistico esplicito: sono stati selezionati video, discussioni e commenti focalizzati sull'analisi, la spiegazione o la traduzione di specifici segni della LIS e specifiche parole della lingua italiana. Sebbene Facebook permetta risposte video a differenza di YouTube, il vincolo della scrittura rimane strutturale in gran parte delle interazioni. Pertanto, l'analisi di un segno LIS genera inevitabilmente una riflessione metalinguistica mediata dall'italiano scritto (traduzioni, spiegazioni).
2. Un confronto interlinguistico attivo: interazioni in cui viene discusso il rapporto di equivalenza (o non equivalenza/intraducibilità) tra un segno in LIS e una parola italiana. Questo criterio permette di osservare strategie di negoziazione semantica messe in atto dagli utenti per allineare o distinguere i due codici.

A ciascun post con il relativo *thread* di commenti, considerato come unità di analisi, è stato assegnato un codice identificativo composto da una sigla relativa alla piattaforma di pubblicazione (YT per YouTube, FB per Facebook) seguita da un numero progressivo. La numerazione è stata stabilita in ordine cronologico, dal contenuto più vecchio a quello più recente. La tabella 1 riporta ulteriori informazioni descrittive sui post inclusi nel corpus.

Al fine di evitare una descrizione rigidamente logocentrica dei contenuti segnati oggetto di discussione, nella tabella non si è fatto ricorso a glosse intese come trascrizioni esaustive del segno, ma si è scelto di riportare esclusivamente un'etichetta vocale associata al segno discusso tra virgolette (ad esempio "femminicidio", "idem"). Tali etichette corrispondono a traduzioni orientative in italiano scritto, introdotte unicamente per esigenze di sintesi, leggibilità e organizzazione del materiale. Esse non devono pertanto essere intese come equivalenti stabili o sostitutivi del segno in LIS, né come rappresentazioni sufficienti della sua forma o del suo valore semantico-pragmatico, che restano osservabili soltanto nell'esecuzione segnata e nel contesto interazionale in cui essa si manifesta.

Codice	Etichetta in italiano scritto	Data di pubblicazione	Piattaforma	Spazio digitale	Visibilità	Numero di commenti
YT1⁶	Gelato/intervista	01/05/2013	YouTube	Canale YouTube	Pubblico	0
FB2	mignotta	02/04/2020	Facebook	Pagina Facebook Dott. Mauro Mottinelli - Studio di Psicologia e Psicoterapia	Pubblico	10
FB3	femminicidio	19/03/2024	Facebook	Pagina Facebook Accademia della S-Crusca	Pubblico	12

6. <https://www.youtube.com/watch?v=KTVre5YcMX0&t=109s>

FB4	cercare	05/05/2024	Facebook	Pagina Facebook Accademia della S-Crusca	Pubblico	55
FB5	borgo dei tesori	24/05/2024	Facebook	Pagina Facebook Accademia della S-Crusca	Pubblico	3
FB6	navetta	03/06/2024	Facebook	Pagina Facebook Accademia della S-Crusca	Pubblico	12
YT7⁷	deafhood	15/12/2024	YouTube	Canale YouTube	Pubblico	0
FB8	idem	01/03/2025	Facebook	Pagina Facebook Accademia della S-Crusca	Pubblico	4
FB9	abomine- vole	07/11/2025	Facebook	Gruppo Porta a Porta LIS	Privato	459

Tab. 1. Unità di analisi del corpus ordinate cronologicamente, con indicazione del codice identificativo, dell'etichetta in italiano scritto associata al contenuto segnato discusso, della data di pubblicazione, della piattaforma, dello spazio digitale di riferimento, del livello di visibilità e del numero di commenti.

3.2. Considerazioni etiche

Operare in contesti digitali pone specifiche sfide etiche, in particolare quando i soggetti coinvolti appartengono a una minoranza linguistica sensibile. Sebbene i dati siano stati reperiti in spazi qualificati come pubblici dalle piattaforme stesse, il presente studio aderisce al principio secondo cui l'accessibilità del dato non implica automaticamente il consenso incondizionato al suo utilizzo per fini di ricerca. Per tutelare i partecipanti, è stato quindi adottato un protocollo di anonimizzazione. Tutti i nomi propri, gli pseudonimi (nickname) e/o gli avatar visibili negli screenshot o nelle citazioni testuali sono stati oscurati o rimossi. Dove è necessario citare un commento specifico per l'analisi qualitativa, ogni elemento identificativo diretto è stato eliminato, identificando il dato con un codice. Non sono stati, infine, inclusi dati sensibili.

4. Analisi dei dati

Come anticipato nella sezione 3.1., l'indagine si è concentrata su un campione di pagine e gruppi Facebook molto attivi, con un'utenza variabile tra i 3.000 e i 10.000 iscritti. La fase di raccolta dati, avvenuta nei mesi di novembre e dicembre 2025, ha isolato una serie di post e relative discussioni considerandoli come blocchi unici di analisi. Ogni unità comprende quindi il video di apertura e tutti i commenti successivi, rispecchiando la natura ibrida dei social media dove si alternano video e testo scritto, offrendo una sintesi delle pratiche di bilinguismo bimodale online. Inoltre, sono stati selezionati anche alcuni video caricati su YouTube dai singoli utenti.

7. <https://www.youtube.com/watch?v=ovK65eejdr8>

L'analisi si concentra su come l'interazione tra italiano scritto e LIS nei video e nei commenti possa generare, nei dati osservati, non solo traduzione, ma una vera e propria rinegoziazione dei significati e delle norme linguistiche. Di seguito la suddivisione per aree tematiche, partendo dalle pratiche metalinguistiche esplicite fino alla dimensione ideologica.

4.1. Prima presentazione dei dati

La maggior parte dei dati significativi per questo studio proviene da Facebook, soprattutto dal gruppo privato *Porta a Porta LIS* (fig. 1) (FB9), che conta circa 10.000 iscritti (attivo dal 2020). Esso rappresenta attualmente una delle piazze virtuali più partecipate dalla comunità. Il nome stesso del gruppo evoca il noto format televisivo italiano, suggerendo una funzione di “salotto pubblico”: proprio in questo spazio, che funge da *safe space* intracomunitario, gli utenti pubblicano video-riflessioni su tematiche personali, sociali e di attualità.



Fig. 1 Immagine di copertina del gruppo Facebook *Porta a Porta LIS*.

Un'altra fonte dei dati è stata la pagina pubblica *Accademia della S-Crusca Lingua dei Segni Italiana – LIS* (fig. 2) (FB3, FB4, FB5, FB6, FB8), nata durante il periodo della pandemia da COVID-19, fase in cui la costrizione domestica ha favorito un incremento del tempo dedicato alla riflessione linguistica online. In effetti, la pagina è stata creata per valorizzare la qualità e la grammatica della LIS, oltre che interrogarsi su alcuni aspetti filosofici ed etimologici. Chi è interessato infatti può postare un video-messaggio in cui presenta il quesito da porre e successivamente si discute insieme per provare a rispondere alla domanda iniziale.

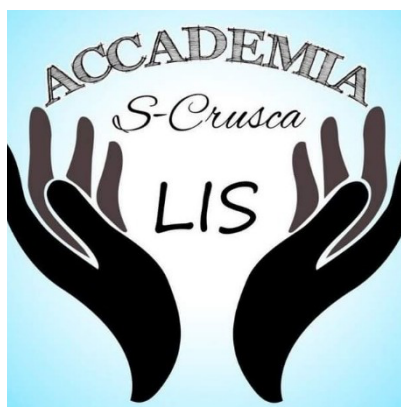


Fig. 2 Immagine di copertina della pagina Facebook *Accademia della S-Crusca Lingua dei Segni Italiana – LIS*.

Infine, non mancano riferimenti a video caricati su spazi digitali individuali, come pagine personali su Facebook (FB2) e singoli utenti su YouTube (YT1, YT7). La scelta di focalizzare l'osservazione perlopiù su Facebook risponde a un cambiamento nelle pratiche digitali della comunità sorda, che ha gradualmente abbandonato la fruizione passiva o asincrona di YouTube in favore delle *affordances* di Facebook, le quali permettono una negoziazione di senso più immediata e una maggiore integrazione tra video segnato e scrittura nei commenti (Limongelli, 2024).

Le occorrenze di dati raccolte possono essere categorizzate in tre aree principali, ciascuna rappresentativa di una diversa sfida comunicativa e identitaria per la comunità sorda online.

4.1.1 Ambiguità strutturali

La prima area di categorizzazione delle occorrenze si concentra sulla precisione semantica e sulle ambiguità strutturali tra i due codici. Diversi post analizzati evidenziano come la LIS, pur essendo un sistema altamente iconico, possa generare o richiedere una disambiguazione differente rispetto all'italiano. Ad esempio, è stata rilevata la discussione sulla similarità di alcuni segni che, a differenza della fonologia italiana (es. la chiarezza tra *ciao* e **cao*), in LIS possono sovrapporsi qualora l'utente segni in maniera superficiale (es. "carciofo", "gelato", "intervista"), richiedendo una consapevolezza contestuale, quando l'utente usa lo stesso segno (fig. 3).

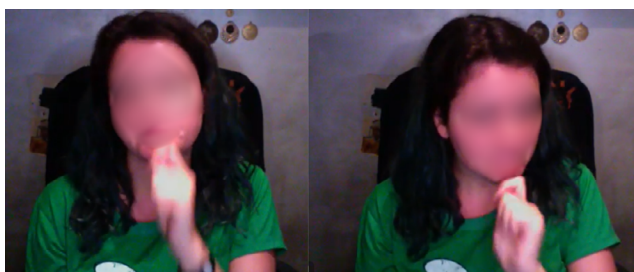


Fig. 3 Segni “gelato” (a sinistra) e “intervista” (a destra), all’interno del dibattito avviato da un’utente su YouTube⁸ sulla tolleranza all’ambiguità fonologica tra le due lingue (YT1).

In realtà, una lieve variazione del segno può cambiare completamente il significato secondo i parametri formazionali della LIS (configurazione, orientamento, posizione, movimento) che, combinati alle componenti corporee, formano i segni (Russo Cardona et Volterra, 2007; Volterra *et al.*, 2019 ; Branchini et Mantovan, 2020). Allo stesso modo, emerge la distinzione semantica e referenziale richiesta dalla LIS per lemmi generici in italiano, come nel caso del verbo “cercare”, dove la riflessione metalinguistica degli utenti (fig. 5 e 6) sottolinea la necessità di distinguere specificamente il ‘cercare qualcosa di noto’ (orientamento del segno verso il basso – fig. 4) dal ‘cercare qualcosa che non si conosce’ (orientamento del segno verso l’alto – fig. 4).

8. <https://www.youtube.com/watch?v=KTVre5YcMX0&t=109s>



Fig. 4 Segno “cercare qualcosa di noto” (a sinistra) e “cercare qualcosa che non si conosce” (a destra) (FB4).



Fig.5 Approvazione e spiegazione istruzioni per commentare (FB4).

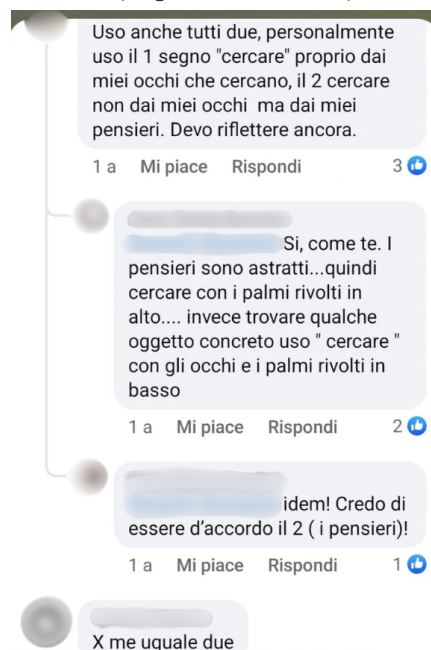


Fig. 6 Approvazione di altri utenti (FB4).

4.1.2 Neologismi

La seconda area di categorizzazione delle occorrenze è focalizzata sui neologismi. Questi *thread* mostrano gli utenti impegnati attivamente nella pianificazione linguistica bottom-up. Ne è un esempio l'ampia e dettagliata riflessione sul termine “deafhood” (YT7), dove l'analisi metalinguistica del suffisso inglese *-hood* sfocia nella proposta di neologismi italiani come Sordidentità, Sordentità, ma anche *sorditudine* e *sordo importante valore* per etichettare la condizione identitaria e culturale, come si legge dal seguente estratto:

[...] Perché sono i linguisti che dovrebbero sapere cosa è meglio per i Sordi per uno sviluppo corretto della lingua, non gli otorinolaringoiatri. E io aggiungo: è necessario e urgente creare un'équipe di esperti, tra i quali dovrebbe necessariamente esserci un consulente, preferibilmente Sordo, esperto di Deafhood. E un buon inizio sarebbe quello di creare un centro di Deafhood, dove le famiglie possano recarsi per essere formati e informati. In quest'ottica e in visione di una futura creazione di un centro, che potrebbe chiamarsi “centro di Deafhood”, quale traduzione italiana si potrebbe usare? Le parole contano e personalmente considero importante trovare una traduzione adatta all'italiano. Dato che la parola inglese Deafhood ha lo stesso significato di sordità, solo espressa in un neologismo, potremmo semplicemente tradurla con Sordità, con la S maiuscola, così come già fatto per Sordo, per far riferimento al punto di vista linguistico-culturale. Ma così facendo, dovremmo chiamare il centro “Sordità”. In Italia sono diffusissimi i “centri sordità”, tutti con la funzione di offrire supporto audioprotesico, quindi del modello medico. Il “centro Sordità” non verrebbe percepito e interpretato dai profani diversamente dal punto di vista medico ed entrerebbe in conflitto con i centri già esistenti. Nel libro di Paddy Ladd, tradotto in italiano, alla parola “Deafhood” nel Glossario, la traduttrice Valentina Buccheri scrive: “Non ancora tradotto in italiano, riteniamo si possa rendere con “Sorditudine”, sulla scia dei modelli del francese *négritude*, tradotto in italiano come “negritudine”, nonché del termine “sicilitudine” coniato da Sciascia. In Francia, peraltro, già compare “Sourditude.”” Se però analizziamo il termine “Deafhood”, con il suffisso “-hood” che in lingua inglese viene usato per esprimere uno stato, una condizione o una qualità, come in “childhood” (infanzia) e “parenthood” (genitorialità), esprimerebbe lo stato, la condizione di “essere sordo, cioè privo di udito”. Il termine inglese comunemente usato è invece “deafness” che ha lo stesso identico significato: sordità che può essere vista dal punto di vista medico oppure culturale; “deafness” non è negativo, è neutro, così come per esempio “baldness” (calvizie, esprime lo stato di essere calvo). Il problema, a mio avviso, non risiede nel termine stesso, ma nella percezione che la società ha di esso. Alla luce di ciò, elogiando Paddy Ladd per il suo monumentale lavoro, ritengo necessario creare un nuovo termine italiano che rappresenti non solo la privazione di udito, condizione fisica comune a tutti i Sordi e sordi, ma anche il nostro “sentirci culturalmente Sordi”, cioè l'identità. Perciò ho ideato un nuovo termine unendo le due parole SORDO+IDENTITA' = SORDIDENTITA' che potremmo abbreviare per comodità e migliore pronuncia: SORDENTITA'. Faccio notare che “entità”, che compare in quest'ultima

parola, nel vocabolario ha diversi significati, ma noi possiamo interpretarlo come: “valore, importanza”. Quindi avrebbe un significato paragonabile a “SORDO IMPORTANTE/VALORE”. Infine, il centro si chiamerebbe “Centro di Sordentità”.

Dato che è un tema che riguarda la Comunità Sorda, la quale ha il compito di decidere quale termine la rappresenterebbe meglio, ho creato un sondaggio per la traduzione di Deafhood (Noro, 2024/25).

In parallelo, la necessità di affrontare i limiti dell’italiano formale (Berruto, 2012) spinge alla ricerca di strategie traduttive immediate, come nel caso della spiegazione del termine “abominevole” (fig. 7), dove l’utente del video utilizza la narrazione personale (una storia di ricatto) per ancorare il significato astratto a un’esperienza concreta, sviluppando un sinonimo in LIS funzionale all’accessibilità.



Fig. 7 Segno “orribile” per indicare “abominevole” (FB9).

Infine, la traduzione del nome di eventi o luoghi, come “borgo dei tesori” (fig. 8), genera un dibattito sull’opportunità di optare per la traduzione letterale o per una resa semantica che ne preservi il senso culturale. Inoltre, prima di giungere alla soluzione, infatti, altri utenti hanno cercato attivamente la definizione su internet (fig. 9) per comprendere appieno l’estensione semantica del termine nel contesto dell’evento.





Fig. 9 Definizione “Borghi dei tesori” su internet (FB5).

Un ulteriore esempio è rappresentato dalla necessità di disambiguare il termine *navetta*, il cui referente in italiano può sovrapporsi a quello di *trenino* (specialmente in contesti turistici). La soluzione negoziata dai partecipanti al *thread* sposta il focus dall'iconicità del mezzo alla sua funzione operativa (fig. 10): viene infatti proposto il segno composto BUS + “accompagnare” (fig. 11), dove la componente verbale (il classificatore di movimento) definisce specificamente il servizio di spola, risolvendo l'ambiguità visiva rispetto alla forma del veicolo.

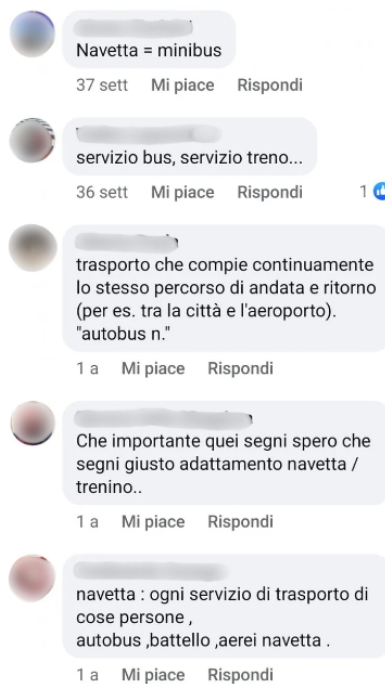


Fig. 10 Utenti che riflettono sul significato di “navetta/trenino” (FB6).



Fig. 11 Segni “bus” (a sinistra) e “accompagnare” (a destra) (FB6).

4.1.3. Segni e ideologie linguistiche

Infine, la terza area di categorizzazione delle occorrenze riguarda l’ideologia linguistica e l’interferenza conversazionale. Gli esempi mostrano l’uso della LIS come strumento critico per denunciare i bias culturali della lingua dominante. L’esempio mostra la riflessione sull’uso del femminile nell’italiano, ispirata al monologo di Paola Cortellesi sulle asimmetrie semantiche (es. *donna disponibile, cortigiana, donna di strada, massaggiatrice, passeggiatrice, donna con un passato*) dove la traduzione in LIS (fig. 12) esplicita il sessismo lessicale dell’italiano e riceve un consenso unanime dagli utenti (fig. 13).

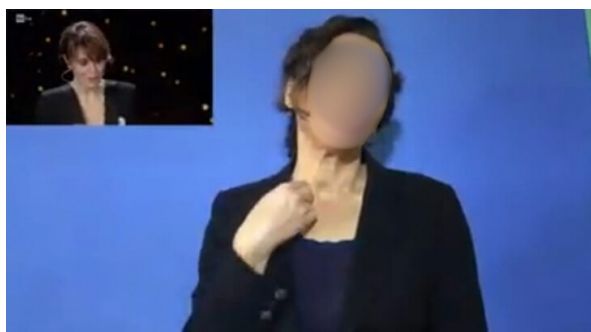


Fig. 12 Segno per indicare il termine italiano *mignotta* (FB2).



Fig. 13 Commenti relativi all’uso femminile del video precedente tradotto (FB2).

Un caso emblematico di come la consapevolezza sociale influenzi la struttura linguistica è rappresentato dal dibattito sul segno “femminicidio”. In una prima fase, la comunità ha adottato il composto sequenziale “donna” + “uccidere”, ricalcando la struttura nominale. Tuttavia, la riflessione metalinguistica online ha presto evidenziato l’inadeguatezza di questa forma: il semplice accostamento dei due segni rischia di veicolare il significato generico di “la donna che uccide qualcuno”, oscurando la matrice sociologica del termine, che in italiano denota una dinamica di potere, controllo e sopraffazione basata sul genere (che include violenza fisica, psicologica e sessuale). Per restituire tale complessità semantica, alcuni membri della comunità sorda hanno discusso e proposto l’uso inverso, ovvero la sequenza “uccidere” + “donna” (fig.14), per enfatizzare l’atto violento mirato specificamente al genere. Il dibattito ha generato un’ampia partecipazione, caratterizzata non solo da video-risposte con varianti morfologiche (fig. 15), ma anche da un forte accordo pragmatico (Limongelli, 2024) espresso attraverso l’uso di GIF e stickers (fig. 16).



Fig. 14 Segno “femminicidio”, composto da “uccidere” (a sinistra) e “donna” (a destra) (FB3)



Fig. 15 Un utente che mostra le sue varianti (FB3).



Fig. 16 Sticker e GIF per esprimere accordo (FB3).

A un livello più informale, si è registrata l'emergenza di fenomeni di slang, come l'espressione "idem" (segnato in LIS con la configurazione +2 – fig. 17), un calco conversazionale per indicare accordo.

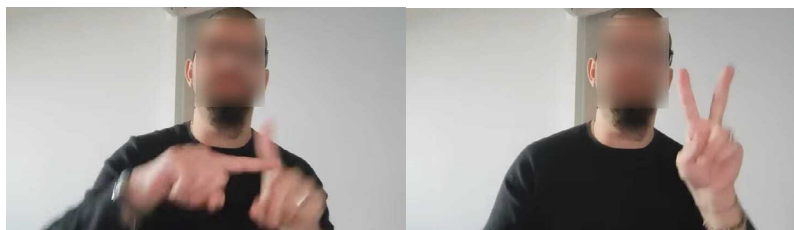


Fig. 17 Segno costituito da “più” (a sx) + “due” (a dx) (FB8).

Sebbene il suo impiego sia per il momento limitato (fig. 18) rispetto all’uso dell’equivalente in italiano, esso rappresenta un chiaro esempio di contatto linguistico bidirezionale che influenza i registri più colloquiali.



Fig. 18 Utenti che condividono la propria opinione sul segno (FB8).

In generale, questi esempi suggeriscono che, nei contesti digitali osservati, le piattaforme digitali non sono semplici mezzi di comunicazione, ma spazi in cui si svolge un’intensa e consapevole negoziazione di norme e identità linguistiche.

4.2. Pratiche metalinguistiche

In questa sezione vengono esaminate le strategie attraverso cui gli utenti gestiscono le asimmetrie lessicali e morfologiche nel contatto tra italiano e LIS. L'analisi rivela infatti che il passaggio da una lingua all'altra non è mai una semplice traduzione, ma un processo di collaborazione e co-costruzione che investe diversi livelli linguistici.

4.2.1. Dalle strategie di esplicitazione lessicale alla disambiguazione semantica

Di fronte a termini dell'italiano formale o letterario, nei contesti digitali analizzati, la comunità sorda mette in atto strategie di esplicitazione semantica. Un caso emblematico è la negoziazione del termine *abominevole*. La difficoltà di decodifica di tale lemma, percepito come opaco da parte dell'utenza sorda, viene risolta attraverso una strategia narrativa: l'utente non si limita a fornire un sinonimo (come il segno "orribile" – fig. 9), ma ancora il concetto astratto a un'esperienza personale concreta (un episodio di ricatto). La LIS assume qui una funzione esplicativa, rendendo accessibile il lessico italiano attraverso la narrazione situata. Dunque, la strategia adottata è duplice: da una parte la spiegazione contestuale, dall'altra la ricerca del sinonimo in LIS che, pur non essendo una traduzione letterale, restituisce il carico semantico ed emotivo del termine italiano.

La riflessione metalinguistica continua quando il calco letterale dall'italiano rischia di generare ambiguità visive o concettuali in LIS. È il caso del dibattito sulla traduzione di *navetta* (fig. 11). Poiché in italiano il termine può riferirsi funzionalmente a un servizio di spola ma lessicalmente sovrapporsi a *trenino* (soprattutto in contesti turistici), gli utenti osservati optano per una traduzione funzionale: il composto "bus" + "accompagnare". Tale scelta privilegia l'aspetto operativo del referente rispetto alla sua forma, risolvendo l'ambiguità attraverso la morfologia verbale della LIS. Analogamente, nel caso dell'evento *Borgo dei Tesori*, la comunità ha rifiutato la traduzione letterale di "tesoro" (che in LIS rimanda iconograficamente a ricchezza materiale/oro). Attraverso una ricerca preliminare del significato in rete, si è scelto il segno "valore" (fig. 8). Questa operazione restituisce il significato culturale del termine italiano, evitando fraintendimenti e suggerendo una profonda consapevolezza delle implicazioni semantiche di entrambi i codici. I *tesori dei borghi* non sono infatti beni economici spendibili, ma il loro patrimonio artistico, storico e paesaggistico. Il segno "valore" sposta quindi l'attenzione dalla materialità economica alla rilevanza culturale.

4.2.2. Pianificazione linguistica bottom-up: il caso Deafhood

Un ulteriore livello di analisi metalinguistica emerge nella discussione avviata da un altro utente per motivi di studio riguardante il concetto di *Deafhood* (Ladd, 2003). Qui l'analisi si sposta dal lessico alla morfologia derivazionale. L'utente propone un'analisi contrastiva tra i suffissi inglesi *-ness* (stato, condizione neutra/medica) e *-hood* (stato, condizione identitaria/processuale, come in *childhood*), per poi trasporre il problema sulla lingua italiana. La riflessione si articola sulla proposta di tradurre *Deafhood* con "Sorditudine" (Buccheri), termine percepito come calco di *négritude* o *sicilitudine*

(*Sciascia*), o ancora, l'utente avanza proposte creative basate sulla fusione morfologica: *Sordidentità* (Sordo + Identità) e la sua variante contratta *Sordentità*. A tal proposito, il morfema *-entità* viene risemantizzato per evocare valore e importanza. Tuttavia, il sondaggio condotto da uno studio dell'utente stesso rivela una resistenza: il 44,6% preferisce mantenere il prestito inglese *Deafhood* come marcatore identitario globale, contro il 28,6% per *Sordidentità* e il 14,3% per *Sordentità*. Tale discussione, veicolata tramite video LIS corredato intenzionalmente di sottotitoli in italiano per massimizzare l'accessibilità, suggerisce un'alta consapevolezza delle sfumature morfologiche di entrambe le lingue.

4.3. Dimensione ideologica e identitaria

Le discussioni online non si limitano alla correttezza formale, ma investono il potere delle parole e dei segni di costruire o decostruire realtà sociali.

4.3.1. Genere e asimmetrie di potere

Un caso rilevante di intersezione tra ideologia di genere e attivismo linguistico è rappresentato dalla traduzione in LIS e discussione del monologo di Paola Cortellesi (Sanremo 2018) sulle asimmetrie semantiche della lingua italiana. Il video in LIS riprende l'elenco di termini che, al maschile, indicano professioni o stati legittimi (*cortigiano, massaggiatore, uomo di strada, uomo di mondo*), ma che declinati al femminile slittano semanticamente verso l'area della prostituzione ("mignotta" – fig. 12). Nel corpus considerato, la comunità sorda online ha reagito con un consenso unanime nei commenti (fig. 13), utilizzando la LIS per "mettere in scena" e visibilizzare l'ingiustizia linguistica dell'italiano. In questo contesto, la LIS funge da strumento di empowerment, svelando visivamente i bias che l'italiano cela dietro la consuetudine. Un ulteriore esempio è la rinegoziazione del segno "femminicidio". Gli utenti osservati hanno respinto il composto sequenziale "donna" + "ucciderere" (interpretabile genericamente come "donna che uccide") in favore della struttura inversa "ucciderere" + "donna". Questa scelta sintattica non è arbitraria: posizionando l'agente (implicito) che agisce violentemente *contro* la donna (fig. 14), la LIS grammaticalizza la dinamica di sopraffazione e controllo di genere insita nel concetto sociologico, ottenendo un vasto consenso pragmatico espresso tramite stickers e GIF di approvazione (fig. 16).

4.3.2. Embodied Cognition e slang

L'identità sorda emerge anche nella rivendicazione di una grammatica visiva radicata nell'esperienza *embodied*. La discussione sul verbo "cercare" ha esplicitato la distinzione tra la ricerca del noto (orientata verso il basso/concreto) e la ricerca dell'ignoto (orientata verso l'alto/astratto) (fig. 4). Questa opposizione spaziale riattiva metafore concettuali profonde (terra/realtà vs alto/astrazione), suggerendo come la competenza metalinguistica in LIS sia inscindibile dalla fenomenologia del corpo (Volterra *et al.*, 2019). Infine, il contatto linguistico si manifesta anche nei registri informali attraverso fenomeni di calco gergale, come l'uso della configurazione "+2" per tradurre *idem* (fig. 17), espressio-

ne per indicare accordo o somiglianza. Sebbene limitato nell'uso, questo prestito conversazionale segnala la permeabilità della LIS alle pratiche comunicative dell'italiano colloquiale, evidenziando una bidirezionalità dell'influenza linguistica. A tal proposito, nonostante il concetto di *uguale* abbia segni stabili in LIS, questa variante appare come un calco rapido, mutuato probabilmente da un'influenza dell'italiano colloquiale.

5. Discussione

L'analisi dei dati raccolti permette di delineare alcune dinamiche cruciali emerse nel corpus considerato che mostrano come, in specifici contesti digitali, il bilinguismo bimodale possa essere rinegoziato, configurando i social media come potenziali catalizzatori di politica linguistica.

Innanzitutto, nei *thread* analizzati, emerge il ruolo del *Deaf Space* digitale come luogo di consapevolezza metalinguistica riflessiva. Piattaforme come i gruppi Facebook offrono uno spazio di "sospensione" rispetto all'immediatezza della comunicazione faccia a faccia. In questo contesto, l'italiano cessa di essere la lingua egemone "da subire" scolasticamente e diventa un oggetto culturale da criticare e ricostruire attraverso la LIS. La discussione sui suffissi di *Deafhood* o sulla semantica di *Borgo dei Tesori* dimostra una capacità analitica che trasforma l'utente da bilingue passivo ad attivo.

In secondo luogo, nei dati osservati si assiste a una ridefinizione delle gerarchie diglossiche. L'asimmetria di potere descritta nel quadro teorico (Italiano formale/LIS) viene messa in discussione. Nei casi analizzati (come la spiegazione di "abominevole"), la LIS assume il ruolo di lingua che chiarisce e spiega, dotata dell'autorevolezza necessaria per rendere accessibile l'italiano "oscuro". La LIS diventa, quindi, la risorsa metalinguistica primaria per l'accesso al significato, sovvertendo il paradigma clinico che la vedeva come ostacolo all'apprendimento verbale.

Infine, si evidenzia una forte spinta verso l'autodeterminazione linguistica (*Linguistic Agency*). Che si tratti di proporre termini come *Sordentità* o di denunciare il sessismo della lingua italiana, la comunità sorda online negozia attivamente il proprio posizionamento sociale attraverso la lingua. La scelta consapevole di neologismi politicamente connotati (come la sintassi di "femminicidio") o la resistenza all'italianizzazione di termini identitari (*Deafhood*) testimoniano una volontà di autodeterminazione. L'uso combinato di video segnati e sottotitoli/commenti in italiano mostra inoltre una volontà strategica di *networked multilingualism* (Androutsopoulos, 2015): si usano entrambe le lingue per massimizzare l'impatto del messaggio e raggiungere sia l'*ingroup* (sordi segnanti) sia l'*outgroup* (sordi oralisti o udenti).

Quanto osservato nella comunità sorda italiana trova riscontro in una crescente letteratura internazionale che indaga le pratiche linguistiche digitali dei sordi (*Deaf Digital Practices*). Studi su comunità segnanti diverse, come quella americana (ASL) e britannica (BSL), evidenziano dinamiche analoghe di *translanguaging* e negoziazione identitaria. In particolare, le ricerche di Kusters (2017)

sulle pratiche di scrittura e *vlogging* dei sordi internazionali mostrano come i social media abbiano sdoganato forme di *networked multilingualism* molto simili a quelle osservate nei gruppi Facebook italiani. Anche in quei contesti, l'uso ibrido di lingua dei segni (video), lingua scritta (inglese) e risorse visive (emoji, gif, stickers) non è vissuto come una carenza, bensì come una risorsa per massimizzare la comprensione e l'espressività.

Un parallelo interessante emerge anche con lo studio di Aldersson (2022) sulla British Sign Language (BSL), che ha documentato come l'esigenza di discutere termini metalinguistici (grammatica, terminologia tecnica) spinga i sordi a creare neologismi o a prendere in prestito termini dall'inglese, riadattandoli visivamente. Esattamente come avvenuto per il termine *abominevole* o *Deafhood* nella presente raccolta di dati, anche nella comunità britannica la riflessione esplicita sulla lingua genera nuovi segni e strategie di traduzione condivisa.

6. Conclusioni e sviluppi futuri

Il presente studio ha esplorato, attraverso un'indagine netnografica qualitativa, come alcuni utenti della comunità sorda italiana utilizzino gli spazi digitali per riflettere sul rapporto tra Italiano e LIS. I risultati indicano che il web sociale ha inaugurato una fase di "bilinguismo riflessivo", caratterizzato da una vitalità culturale che trascende la semplice alternanza di codici. Lontano dalle aule scolastiche, l'italiano viene appropriato e risemantizzato dalla comunità per rispondere a esigenze comunicative e identitarie specifiche. I fenomeni osservati — dalla creazione collaborativa di significati per termini complessi, alla critica ideologica delle strutture lessicali, fino alla pianificazione linguistica *bottom-up* — confermano che il digitale agisce non solo come mezzo di comunicazione, ma come archivio vivente dell'evoluzione linguistica della comunità.

Tra i limiti dello studio si segnala la natura prettamente qualitativa e limitata del campione, focalizzata su specifici gruppi di discussione che non possono essere assunti come rappresentativi della comunità sorda italiana nel suo complesso e che potrebbero riflettere la presenza di utenti particolarmente attivi o dotati di una consapevolezza metalinguistica maggiore della media (in alcuni casi possono esserci membri conosciuti all'interno della comunità sorda). Basandosi unicamente sulle interazioni spontanee, non è stato possibile incrociare le scelte linguistiche degli scriventi/segnanti con variabili demografiche fondamentali quali l'età, l'area geografica di provenienza, il livello e il tipo di istruzione ricevuta (educazione oralista vs. bilingue), o l'età di acquisizione della LIS. Ciononostante, come sostiene Limongelli (2024) leggendo i vari post, è stato possibile ottenere informazioni sull'identità degli autori quando questi si identificavano chiaramente come sordi o facevano riferimento a terzi come sordi. Tra l'utenza ci si attendeva principalmente la presenza di persone sorde segnanti, anche se non si esclude la possibilità di trovare sordi oralisti. Nonostante siano state raccolte le interazioni in forma scritta presenti nei commenti su Facebook, alcune persone sono state confermate sorde segnanti grazie anche ai video in LIS pubblicati nel profilo personale (visionato se pubblico). In ogni caso, l'assenza di profilazione, se da un lato impedisce un'analisi variazionista tradizionale,

dall'altro permette di osservare il fenomeno della rinegoziazione linguistica nella sua dimensione testuale più pura e pubblica.

Per gli sviluppi futuri, sarebbe auspicabile estendere l'indagine includendo un'analisi quantitativa per verificare la reale diffusione dei neologismi emersi (es. Sordidentità) al di fuori dei gruppi digitali di origine, indagando se e come tali riflessioni online influenzino le pratiche didattiche dell'italiano per sordi e l'interpretariato.

Bibliografia

- Aldersson, Russell (2021), *An analysis of how metalinguistic terms are realised in British Sign Language in the context of teaching English to deaf learners*, Tesi di dottorato, UCL Londra, University College London.
- Androutsopoulos, Jannis (2015), «Networked multilingualism: Some language practices on Facebook and their ideological implications», *International Journal of Bilingualism*, vol. 19, n° 2, p. 185-205.
- Bertone C. e Volpato F. (2012), «Le conseguenze della sordità nell'accessibilità alla lingua e ai suoi codici», *Language Education*, vol. 1, p. 549-580.
- Berruto, Gaetano (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci. (Originariamente pubblicato nel 1987).
- Branchini, Chiara e Mantovan, Lara (2020), *A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Cecchetto, Alessandra (2021), *Ricerche sulla grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) ed effetti dell'età di acquisizione sulla competenza linguistica dei sordi segnanti*, tesi di dottorato, Milano, Università di Milano Bicocca.
- Dondero, Maria G. (2012), «Sémiotique de l'action: textualisation et notation», *Cadernos de Semiótica Aplicada*, vol. 12, n° 1.
- Emmorey, Karen (2002), *Language, cognition, and the brain: Insights from sign language research*, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates.
- Emmorey, Karen e Luk, Gihi e Pyers, Jennie E. e Bialystok, Ellen (2008), «The Source of Enhanced Cognitive Control in Bilinguals: Evidence From Bimodal Bilinguals: Evidence From Bimodal Bilinguals», *Psychological Science*, vol. 19, n° 12, p. 1201-1206.
- Ferguson, Charles (1959), «Diglossia», *Word*, vol. 16, p. 325-40.
- Fontana, Sabina e Zuccalà, Amir (2009), «Lo spazio sociale della sordità: da individuo a comunità», *I segni raccontano: esperienze, strumenti e metodologie*, p. 35-45.
- Fontana, Sabina (2013), *Tradurre lingue dei segni. Un'analisi multidimensionale*, Modena, Mucchi.
- Fontana, Sabina (2017), «Esiste la cultura sorda?», *In limine, esplorazioni attorno all'idea di confine*, p. 233-251.
- Gershon, Ilana (2010), «Media ideologies: An introduction», *Journal of Linguistic Anthropology*, vol. 20, n° 2, p. 283-293.
- Grosjean, François (2010), *Bilingual: Life and reality*, Harvard, Harvard University Press.
- Housen, Alex e Kuiken, Folkert (2009), «Complexity, Accuracy, and Fluency in Second Language Acquisition» *Applied Linguistics*, vol. 30, n° 4, p. 461-473.

- Kim, Christina, Aichler, Laurel, Bridgett, Tiffany, Onudeah, Nicolarakis, Shilpa, H. Lacy, Sortino, Rachel, Kushalnagar, Poorna e Pizzie, Rachel (2025), «Language anxiety: understanding past research and new directions with d/Deaf, DeafBlind, and hard of hearing communities», *Frontiers in Psychology*, vol. 16.
- Kozinets, Robert (2010), *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*, New York, SAGE Publications.
- Kusters, Annalies, Spotti, Massimiliano, Swanwick, Ruth e Tapio, Elina (2017), «Beyond languages, beyond modalities: Transforming the study of semiotic repertoires», *International Journal of Multilingualism*, vol. 14, n° 3, p. 219-232.
- Ladd, Paddy (2003), *Undestraining Deaf Culture: In Search of Deafhood*, Bristol, Multilingual Matters.
- Limongelli, Maria Adele (2024), *Verso un modello di accessibilità linguistica per i sordi: comunicazione online e interlingua*, Tesi di laurea magistrale, Catania, Università degli Studi di Catania – Struttura Didattica Speciale di Ragusa.
- Noro, Alberto (2024/25), *La Deafhood in Italia. Riflessioni sulla Deafhood proposta da Paddy Ladd*, Elaborato per il Corso di Cultura dei Sordi, Corso di Laurea in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio, Università Ca' Foscari di Venezia. Materiale didattico non pubblicato.
- Onofrio, Daniela, Rinaldi, Pasquale e Caselli, Maria Cristina e Volterra, Virginia (2013), «Il bilinguismo bimodale dei bambini sordi: aspetti teorici ed esperienze di ricerca», *Rivista di psicolinguistica applicata*, vol. XIV, n° 1, p. 25-42.
- Pink, Sarah, Horst, Heather, Postill, John, Hjorth, Larissa, Lewis, Tania e Tacchi, Jo (2016), *Digital ethnography: principles and practice*, New York: SAGE Publications.
- Russo Cardona, Tommaso e Volterra, Virginia (2007), *Le lingue dei segni: Storia e semiotica*, Roma, Carocci.
- Valentine, Gill e Skelton, Tracey (2008), «Changing spaces: the role of the internet in shaping Deaf geographies», *Social & Cultural Geography*, vol. 9, n° 5, p. 469-485.
- Volterra, Virginia e Roccaforte, Maria e Di Renzo, Alessio e Fontana, Sabina (2019), *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*, Bologna, Il Mulino.
- Wesch, Michael (2009), «YouTube and you: Experiences of self-awareness in the context collapse of the recording webcam», *Explorations of Media Ecology (EME)*, vol. 8, n° 2, p. 19-34.